

ATTESE 50

MICHAEL HOLDING
IN GINOCCHIO CI RIBELLIAMO
CON ED HAWKINS

66THAND2ND

titolo originale

Why We Kneel, How We Rise

pubblicato per la prima volta in Gran Bretagna

da Simon & Schuster UK Ltd nel 2021

copyright © Michael Holding, 2021

Michael Holding afferma il proprio diritto morale a essere riconosciuto come autore dell'opera ai sensi del Copyright, Designs and Patents Act 1988

traduzione dall'inglese di Milena Sanfilippo

L'estratto da «Still I Rise», da *Still I Rise*, di Maya Angelou
ripubblicato con il permesso di Little, Brown Book Group

L'autore e gli editori hanno fatto tutto il possibile per contattare i portatori di diritti, e si scusano per eventuali omissioni o errori nei crediti.
Sarà possibile apportare modifiche in future ristampe.

progetto grafico

Paper Paper

foto di copertina

© Abaca Press / Alamy Stock Photo

composizione tipografica

Arnhem (TypeBy)

Fixture (Sudtipos)

© 66THAND2ND 2023

ISBN 978-88-3297-280-1

A mia madre,
che ha vissuto nel silenzio
sperando nell'uguaglianza.

PREFAZIONE

Dopo la pubblicazione del mio libro *No Holding Back* nel 2010, credevo di aver chiuso con la scrittura. A convincermi a impugnare di nuovo la penna è stata una serie di eventi accaduti, in mancanza di una definizione migliore, «al momento giusto». Di «giusto» questi episodi non hanno proprio niente, perché hanno comportato la perdita di vite umane, ma la reazione all'omicidio di George Floyd e le tardive ammissioni sulle circostanze della morte di Breonna Taylor hanno innescato dibattiti e confronti globali sulla necessità di mettere fine alle violenze contro le persone di colore. Nella speranza che loro – e centinaia di altri – non saranno morti invano.

L'esposizione brutale della vita di George, la vita di un uomo nero in America che si spegne lentamente sotto la pressione esercitata dal ginocchio di un poliziotto bianco, ha convinto milioni di persone a scendere in strada, per gridare «non si può andare avanti così». Questo libro è il mio modo per dirlo.

Alla voce «razzismo» dell'*Oxford English Dictionary* troverete la seguente definizione: «La convinzione per cui razze diverse possiedono caratteristiche, abilità o qualità distinte, allo specifico scopo di giudicarle inferiori o superiori le une alle altre».

Ho riflettuto a lungo sulla maniera più giusta per veicolare la disumanizzazione che le persone di colore hanno subito per secoli. Voglio spiegare perché il razzismo esiste, come funziona

e che cosa si prova a subire un trattamento diverso soltanto per via del colore della propria pelle. Cosa significa *veramente* entrare in una stanza ed essere l'unico nero? Venire adocchiato con sospetto? Essere seguito appena metti piede in un negozio? Sapere che la tua vita per gli altri conta di meno?

Voglio riandare alle origini della disumanizzazione di una razza e spiegare come questa sia stata poi incoraggiata al servizio di una narrazione giocata sui concetti di inferiorità e superiorità. Voglio illustrarvi la vera storia dell'umanità, che dovrebbe sfatare il mito per cui una razza sarebbe inferiore o superiore a un'altra.

Da ex sportivo internazionale – tra il 1975 e il 1987 ho disputato 162 partite per la Nazionale di cricket delle Indie Occidentali – e, oserei dire, anche da stimato commentatore televisivo, ho la fortuna di avere diversi contatti nel mondo dello sport e ho potuto chiamare a raccolta una serie di icone nere in grado di aiutarmi a raccontare. Per convincere la gente ad aprire gli occhi, c'è forse modo migliore di affidare ad alcuni tra i più iconici atleti del mondo il racconto di quella storia, la storia dell'impatto che il razzismo ha avuto su di loro?

Leggerete del mio compatriota Usain Bolt, l'uomo più veloce di sempre, e dell'infanzia protetta che tutti e due abbiamo vissuto in Giamaica; di come la grintosa campionessa di tennis Naomi Osaka si stia servendo dello status di atleta più quotata al mondo per farsi promotrice del cambiamento.

Il grande campione olimpico americano Michael Johnson chiama in causa la paura su cui si regge tutto il sistema di disuguaglianze razziali, mentre Ibtihaj Muhammad, rivoluzionaria atleta olimpica, mi confida cosa significa oggi essere nera, musulmana e donna nella Terra delle Libertà.

Thierry Henry, fra i più grandi calciatori di tutti i tempi, mi rivela che solo la fama internazionale può offrirti una protezione dal razzismo. La storia di Adam Goodes, leggendaria stella della Aussie Rules, e del razzismo che gli ha stroncato la carriera potrebbe commuovervi fino alle lacrime. C'è posto anche per i pionieri – Makhaya Ntini, primo afroamericano nella Nazionale sudafricana di cricket, e Hope Powell, prima allenatrice nera della Nazionale femminile inglese di calcio.

Dalla fine dell'estate a tutto l'inverno del 2020, mi sono confrontato con ciascuno di loro. Le interviste si sono svolte via Zoom: la pandemia di Covid e le regole sul distanziamento sociale e sugli spostamenti non ci hanno consentito di incontrarci di persona. Sono profondamente grato a tutti loro per il tempo, la generosità e il sostegno che hanno voluto concedermi. Inoltre, aggiungerai, nessuno di loro è stato «scelto a tavolino» perché aveva alle spalle una storia forte, commovente, utile a una ben precisa narrazione. Se avevano una storia da raccontare è per via di come vengono percepiti agli occhi altrui e perché – proprio come tutte le persone di colore – hanno risentito di una stigmatizzazione che dura ormai da secoli.

La mia esperienza col razzismo si intreccerà alla loro, e spero tanto che questo confronto possa servire ad amplificare il messaggio e a coinvolgere quante più persone possibile. Mi concentro soprattutto sul razzismo negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Come mai? Perché ho vissuto in entrambi questi paesi e, a parer mio, il ruolo delle due nazioni nel passato, nel presente e nel futuro è fondamentale per l'obiettivo dell'uguaglianza.

Vorrei ringraziare Bryan Anderson, il mio capo a Sky e produttore esecutivo di Sky Sport Cricket, che per primo ha avuto l'idea di permettere al sottoscritto e a Ebony Rainford-Brent di

esprimere il nostro punto di vista sul movimento Black Lives Matter e sul razzismo in generale. Grazie anche a tutta Sky UK per il sostegno e l'incoraggiamento durante il percorso.

Nelle pagine del libro faccio i nomi di alcuni amici che mi hanno convinto a spingermi oltre le dichiarazioni di quel giorno di luglio, ma un enorme riconoscimento va al mio ghostwriter Ed Hawkins, che si è occupato anche del precedente libro sul cricket. È stato preziosissimo e ha fatto un lavoro eccellente, trasformando i miei sproloqui e le storie che gli ho mandato via WhatsApp in qualcosa di leggibile e, in pratica, ha messo insieme questo libro. Per non parlare delle ricerche che ha condotto per garantire che gli episodi e le vicende utilizzati fossero fedeli e accurate. Complimenti a Joe Citrone per l'attento lavoro di trascrizione.

Un libro si può sempre scrivere, ma senza editore non si va da nessuna parte; vorrei quindi ringraziare le mie agenti letterarie, Charlie Campbell e Charlotte Atyeo che si sono occupate di tutto il lavoro preliminare fino a trovare il giusto editore, Simon & Schuster, che ringrazio per aver creduto nello scrittore e nell'argomento tanto da impegnarsi nella pubblicazione di questo lavoro. Grazie a Ian Marshall e Frances Jessop per i consigli e per l'editing.

Un ultimo ringraziamento, ma non per importanza, va alle personalità che hanno accettato di farsi intervistare e lasciarci sbirciare nelle loro vite, condividendo le proprie opinioni sugli argomenti affrontati. Sarò loro eternamente grato per il tempo concessomi, nonostante le fittissime tabelle di marcia, e per l'impegno profuso nella causa; la loro presenza in queste pagine ha impreziosito la storia e gli insegnamenti che desideriamo condividere.

In ordine alfabetico:

Usain Bolt

Adam Goodes

Jeffrey Harriott

Thierry Henry

Michael Johnson

Ibtihaj Muhammad

Makhaya Ntini

Naomi Osaka

Hope Powell

Prima di cominciare, ci tengo a chiarire subito una cosa: quello che avete tra le mani non è un libro infarcito di rimostranze. È un libro di fatti. Spero che riuscirà a illuminare, ispirare, sorprendere, scioccare, commuovere. E, soprattutto, che possa contribuire a un cambiamento concreto.